

L'EMERGENZA Adolfo

Pappalardo Scaffali vuoti, prodotti introvabili, distributori di carburante...

L'EMERGENZA

Adolfo Pappalardo

Scaffali vuoti, prodotti introvabili, distributori di carburante a secco (anche negli scali per gli aerei) e zero consegne. Il blocco dei tir ha imposto, ormai da tre giorni, una sorta di lockdown per tutti. Con cittadini e imprese, ormai al collasso. Tutto fermo, bloccato, in attesa che la situazione torni alla normalità anche se ci vorranno giorni. Sempre che si fermi la protesta dei tir. Ieri nel tardo pomeriggio, però, un primo spiraglio: una vasta operazione di polizia nel Casertano, sull'A1, per identificare i manifestanti e far sgomberare almeno i presidi nei pressi delle autostrade (che permangono però nelle aree industriali e nelle zone interportuali) e subito dopo nel Salernitano, nel tratto di Mercato San Severino. Operazione però comunque difficoltosa perché decine di camion avevano le ruote bucate e non potevano muoversi. Discorso diverso, invece, agli svincoli di Nola e Palma Campania, sull'A30, nel Napoletano, dove ieri sera erano ancora incolonnati, in totale, quasi 400 tir. Un blocco per camion e merci ma non per gli automobilisti costretti però a viaggiare, con enormi difficoltà, su una sola corsia.

IL GOVERNO

Una situazione critica che ha spinto il Viminale ad un'azione a tappeto, ieri pomeriggio, per l'identificazione di chi intralcia la circolazione, soprattutto in Campania. Alla fine saranno 1339 gli identificati, 71 i denunciati e 242 le sanzioni amministrative elevate. Mentre ieri sera il ministero dell'Interno ha disposto la scorta di numerosi mezzi di trasporto, 720 soltanto in Campania (500 tra Napoli e provincia) - ha precisato il prefetto di Napoli Michele di Bari - garantendo il regolare svolgimento di molte attività di carico e scarico. Dalla Prefettura partenopea fanno sapere di aver avviato accertamenti su 600 targhe di tir responsabili dei blocchi tra le province di Napoli, Caserta e Salerno. Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha convocato invece una riunione in collegamento con prefetti e questori delle province interessate per sollecitare la massima attenzione su possibili infiltrazioni criminali. Ipotesi che rilanciano prima il ministro Adolfo Urso alla Camera, poi il collega Francesco Lollobrigida. «Ci sono tonnellate di fresco e freschissimo che da Sud non arrivano al Nord a causa di blocchi che peraltro, dopo il comunicato di tutte le sigle sindacali degli autotrasportatori, risultano difficilmente spiegabili. C'è qualcosa che uno può facilmente evidenziare - spiega il titolare dell'Agricoltura - andando a vedere il curriculum vitae ed il casellario giudiziario di alcuni dei leader delle manifestazioni di protesta». Poi in serata il governo decide di dare un colpo d'acceleratore per sopire la protesta. Ed ha convocato per oggi un Consiglio dei ministri per l'approvazione di un

sono agganciati ai veicoli Euro 5 e Euro 6, quando il parco al Sud sconta un problema di anzianità. «Daremo risposte anche alle imprese del Sud», assicura ancora Rixi. Intanto già da oggi il governo ha rimborsato le prime 2mila delle 32mila imprese del settore.

La temperatura però continua a essere altissima. Non a caso Chigi parla di una «situazione più complessa» e invita a «distinguere nettamente le legittime rivendicazioni degli operatori del settore dai comportamenti di chi intende proseguire con i blocchi nonostante l'apertura di un canale di dialogo istituzionale». Ma soprattutto «occorre distinguere le proteste legittime da eventuali fenomeni di illegalità».

Di qui l'invito del governo: «Il rispetto delle regole, la libertà di circolazione e la tutela delle attività economiche devono restare priorità imprescindibili». Con un richiamo necessario a chi in questi giorni sta scontando gli effetti del fermo: «Negozianti, cittadini, allevatori e agricoltori, che rischiano di subire danni e disagi proprio mentre chiedono condizioni di lavoro sostenibili e continuità per le proprie attività», proseguono le fonti.

L'intervento di oggi in Cdm consente al Governo di anticipare di qualche settimana le risposte al settore. Un cambio di rotta arrivato proprio ieri: in mattinata, infatti, l'Esecutivo aveva presentato in commissione Finanze della Camera un emendamento al decreto bollo auto (Dl 162/2026) per aumentare le risorse stanziare in favore dell'autotrasporto di 105,2 milioni di euro. Il calendario in Parlamento del provvedimento, tuttavia, è appena partito, e il percorso per la conversione in legge potrà allungarsi fino a metà novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi un decreto legge in Cdm Subito 110 milioni per il gasolio

Flavia Landolfi Lorenzo Pace

ROMA

È una corsa contro il tempo quella per portare a casa la tregua dell'autotrasporto. Il governo - dalla premier Giorgia Meloni fino al ministro Salvini e al suo braccio destro al Mit Edoardo Rixi - lavora pancia a terra per mettere a punto un decreto legge con gli sconti sul gasolio professionale. Quelli che reclamano le associazioni del settore e che ha portato al collasso la grande distribuzione al Sud.

Dopo riunioni fiume fino a ieri sera per trovare le coperture la quadra è stata trovata su un provvedimento ad hoc che ha superato l'ipotesi di un emendamento al decreto bollo auto spuntato ieri mattina. Già oggi alle 12, fanno sapere fonti di Palazzo Chigi, sarà «convocato un Consiglio dei ministri per l'approvazione di un decreto legge, che riunisca gli interventi a sostegno dell'autotrasporto e ulteriori risorse per il comparto agricolo». Si tratta di 110 milioni per i rimborsi sul gasolio «ma nel provvedimento potrebbero trovare spazio anche altre norme come la sospensione di cinque mesi delle rate leasing, il surcharge fuel che spalma i costi sulla filiera e anche clausole di salvaguardia per i contratti orali», spiega Rixi uscendo da Palazzo Chigi a tarda sera. In più, riferisce il Mit dopo l'incontro, tra le misure c'è anche la «digitalizzazione della lettera di vettura».

In totale quindi sul capitolo diesel arrivano 50 milioni sulla dotazione di 434 già prevista fino ad agosto e 60 milioni che si aggiungono ai 20 già stanziati per settembre e ottobre. Ma l'esecutivo è al lavoro e non è escluso che altro arrivi anche domani prima della riunione. Nel frattempo però gli occhi sono puntati sul fermo. Da Chigi l'allerta è massima e si guarda con preoccupazione alle proteste ancora in corso (si veda articolo a pagina 13). Al punto che fonti governative subodorano «puzza di bruciato» con attività sospette sulle quali sta indagando anche il Viminale che ha avviato vità di identificazione dei rivoltosi. La situazione rischia di diventare esplosiva e si lavora di lima soprattutto sul fronte delle norme visto che i rimborsi sul gasolio

difficoltà riguardano entrambi i versanti della catena logistica: in entrata, la coda della campagna con il pomodoro ancora nei campi che deve essere lavorato entro poche ore dalla raccolta; in uscita i prodotti finiti non possono essere spediti verso la distribuzione nazionale, i porti e i mercati esteri, con conseguenti ritardi nelle consegne e possibili penali contrattuali». Il bacino campano rappresenta il principale polo produttivo d'Europa con oltre 70 aziende.

L'industria delle conserve di pomodoro è una eccellenza del Sud, qui si concentra il 70% della produzione di conserve vegetali destinate al consumo finale e di questa il 70% viene esportato. Parliamo di un valore di produzione di oltre 4 miliardi dei 7 di tutta Italia. «Abbiamo chiesto aiuto ai Prefetti», conclude De Angelis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La filiera della bufala campana Dop paralizzata Perde 3 milioni al giorno

V.V.

CASERTA

La filiera dei formaggi freschi è paralizzata. E tra questi il sistema della mozzarella di bufala campana Dop. Il consorzio di tutela, che riunisce tra i suoi associati allevamenti e caseifici, stima che il blocco dell'autotrasporto di questi giorni al Sud (per la protesta contro il caro carburante)

abbia causato danni al comparto per 8 milioni, pari a 3 milioni al giorno.

I 98 caseifici della Dop sono tutti chiusi; i 1.450 allevamenti tra le province di Caserta, Salerno, basso Lazio, sono in gravi difficoltà. «Le bufale devono essere munte ogni giorno – spiega il presidente del consorzio Domenico Raimondo – ma il latte non può essere consegnato ai caseifici, quindi viene stoccato sul posto, e 60 ore dopo la mungitura non è più adatto alla dop. Se poi il blocco dei trasporti dovesse continuare non ci sarebbe più possibilità di conservarlo: negli allevamenti non ci sono frigoriferi e cisterne sufficienti». Conclude: «Abbiamo bisogno di sapere con chiarezza e certezza quando la situazione potrà tornare alla normalità, senza false ripartenze che potrebbero nuocere ancora molto».

Dalla mozzarella di bufala alle conserve di pomodoro. In generale sono le “eccellenze del Sud” a subire danni molto pesanti. Paolo Ruggiero, vice presidente della coop Gustarosso di Sarno (Napoli) è disperato: «I problemi sono iniziati da giovedì scorso con i primi blocchi stradali. Noi coltiviamo pomodoro Sanmarzano e altra ortofrutta e produciamo conserve di pomodoro e legumi. In questo periodo spediamo prodotti in tutta Italia e anche all'estero: America, Giappone. All'estero inviamo i prodotti che saranno venduti nel periodo natalizio. Ebbene il fermo di questi giorni è un disastro. Abbiamo già ricevuto 50 annullamenti di ordini. I clienti guardano altrove e sostituiscono i nostri prodotti con altri, di aziende del Nord o di aziende straniere. Riprendere le relazioni commerciali non sarà facile».

Il caso Gustarosso è uno dei tanti. Giovanni De Angelis, dg di Anicav conferma: «Siamo in una situazione molto difficile. Le

-. C'è un problema di mancanza di materia prima, di semola che non viene recapitata. E c'è un problema enorme anche a valle perché il prodotto finito, a causa del blocco dell'autotrasporto, non parte per i supermercati italiani né tantomeno per i porti per essere spedito sui mercati internazionali. I camion con i container non riescono ad arrivare ai porti per imbarcare la merce. Per questo siamo costretti a sospendere l'attività produttiva. Perché se anche affluissero materie prime nei pastifici poi, con le vendite e le spedizioni ferme, non avremmo sufficiente spazio in magazzino per conservare la nuova produzione».

A preoccupare la presidente dei pastai è anche il particolare momento dell'anno. «La fine di ottobre e l'inizio di novembre – ha aggiunto la Mastromauro – è il periodo nel quale, soprattutto dall'estero, si effettuano gli ordinativi in vista delle festività natalizie. È un periodo di traffico intenso e il blocco rischia di provocare ingenti danni. Speriamo che dal Governo giunga presto una soluzione ampia e condivisa. Non crediamo a soluzioni sporadiche e tampone. Serve un intervento organico che faccia fronte al caro energia. E auspichiamo anche un intervento dell'Europa che finora è stata assente. Abbiamo già subito una pesante crisi energetica nel 2020-21 e ci ritroviamo adesso senza contromisure, come se quella crisi non avesse insegnato nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pastifici in difficoltà fermano gli impianti mancano semola e materie prime

Giorgio dell'Orefice

I blocchi dell'autotrasporto che si stanno registrando in questi giorni in Italia, e ancora non risolti, stanno mettendo in grave difficoltà il settore agroalimentare. A rischio sono soprattutto le filiere che si basano su prodotti deperibili come ortofrutta e latte ma non solo. Un comparto nel quale le problematiche si sono estese dall'anello agricolo a quello industriale è ad esempio nella filiera grano pasta nella quale le difficoltà registrate prima dall'industria molitoria si sono già propagate ai pastifici con le prime sospensioni dell'attività.

C'è innanzitutto una tematica geografica perché i blocchi stradali si sono concentrati nelle regioni del Sud, dalla Puglia alla Calabria, dalla Campania alla Sicilia aree nelle quali si concentra anche gran parte dell'industria della pasta made in Italy.

La protesta è partita dalla Puglia, ovvero la regione dove si registra una fetta rilevante della produzione italiana di semola di grano duro (la materia prima della pasta).

«In Puglia la produzione di semola, di fatto, è ferma – spiega il presidente di Italmopa (l'associazione delle industrie molitorie), Enzo Martinelli –. E questo nostro stop sta provocando, a cascata, quello dei pastifici vicini di Campania e Molise come Garofalo, Rummo, Liguori, Pallante, La Molisana».

Il prezzo del gasolio è un problema serio. «Noi sin dal primo marzo - ha aggiunto Martinelli - siamo intervenuti mediante il meccanismo del fuel surcharge: un contributo volontario ai trasportatori che va a coprire l'incidenza dell'aumento del gasolio sul costo del trasporto. In sostanza, grazie a questo meccanismo il gasolio torna a costare attorno a 1,6-1,7 euro al litro. Ma neanche questo però è riuscito ad ammorbidire i blocchi stradali. Questa azione ha comportato costi aggiuntivi per le nostre aziende e per questo abbiamo richiesto un credito di imposta al Governo che compensi le maggiori spese».

«Per i pastifici le difficoltà sono molteplici – spiega la presidente del Gruppo Pasta di Unione Italia Food, Margherita Mastromauro

supermercati e punti vendita, che registrano carenze sempre più diffuse di prodotti sugli scaffali. Se questa condizione dovesse protrarsi – dice Federdistribuzione – il rischio è quello di dover sospendere l'attività di numerosi esercizi commerciali, con inevitabili ripercussioni anche sui lavoratori coinvolti». «L'auspicio è che prevalga il senso di responsabilità da parte di tutti i soggetti e che l'intervento delle istituzioni crei le condizioni per il ripristino della legalità», afferma il presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli.

Anche le associazioni degli autotrasportatori dell'Albo, dopo l'incontro di martedì 20 ottobre a Milano con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, chiedono con urgenza un intervento deciso e immediato del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «per rimuovere i presidi che da giorni stanno bloccando il Sud». Pasquale Russo, presidente di Conftrasporto-Confcommercio, osserva: «Come sempre accade in questi casi, dallo sblocco al ritorno alla normalità ci vorrà del tempo».

In ginocchio anche la ristorazione e in generale gli operatori del turismo. Aigrim-Fipe, l'associazione delle imprese di grande ristorazione e servizi multilocalizzate, segnala come il perdurare del fermo dell'autotrasporto nel Mezzogiorno stia determinando una difficoltà oggettiva lungo l'intera dorsale logistica nazionale. Secondo le prime rilevazioni di Aigrim-Fipe, le situazioni di maggiore sofferenza si registrano in Sicilia, Calabria e Campania e riguardano centinaia di store.

Il mondo agricolo a sua volta si divide tra chi sostiene a tutti i costi la protesta degli autotrasportatori e chi si oppone. «Danni che potrebbero diventare irreversibili», per Confagricoltura. «Per le aziende agricole della Piana di Gioia Tauro ogni ora che passa aumenta il rischio di danni economici gravissimi» afferma in una nota Confagricoltura Reggio Calabria. Il Consorzio florovivaisti campani esprime solidarietà agli autotrasportatori. «Questa protesta è anche la nostra – dicono – per questo chiediamo risposte immediate. Nell'attesa va garantito il transito delle merci deperibili. Sarebbe paradossale che una protesta contro il caro gasolio finisse per distruggere il lavoro di chi quel caro gasolio lo subisce. Sono a rischio i fiori coltivati per Ognissanti e il lavoro di centinaia di famiglie campane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria per i Trasporti, la Logistica, e l'Industria del Turismo (si veda il box qui affianco).

Agguerrite le associazioni territoriali di Confindustria di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno e Confindustria Bari, Bat (Barletta - Andria - Trani) che hanno voluto mettere nero su bianco le preoccupazioni delle imprese e lanciare l'allarme chiedendo al Governo soluzioni rapide. «La vertenza degli autotrasportatori richiede risposte immediate – si legge nella nota –. L'attività produttiva rischia la paralisi, per mancanza di approvvigionamenti. Il blocco deve cessare, altrimenti i danni per consumatori e imprese, già rilevanti, diventeranno insostenibili». Per gli industriali delle province campane di Bari e Bat non si può andare oltre. «Confidiamo nell'azione del Governo, che speriamo possa estendere la sospensione della protesta a tutto il territorio meridionale, così come auspichiamo, per situazioni di assoluta emergenza, l'intervento delle forze dell'ordine». Gli industriali si spingono oltre e denunciano a chiare lettere: «Bisogna contrastare infiltrazioni della criminalità organizzata, che sta speculando sulla protesta».

Al rispetto della legalità si appella anche Centromarca, l'associazione dell'industria di marca: «Invitiamo a vigilare sul pieno rispetto della legalità lungo l'intera catena di approvvigionamento». Intanto, anche in Calabria si mobilita la Confindustria. «L'annuncio della prosecuzione della protesta degli autotrasportatori in Calabria fino al prossimo 27 ottobre è fonte di preoccupazione e allarme», dice il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara. Rocco Colacchio, presidente di Confindustria Vibo Valentia, segnala il rischio di uno stop della produzione nel giro di uno o due giorni per diverse imprese. Rincarà Confindustria Lecce: «Comprendiamo le ragioni della protesta, ma serve un accordo immediato». Confindustria Vibo Valentia si appella alla Regione Calabria e al Governo. Mentre Confindustria Campania auspica «l'avvio di un confronto concreto tra le parti per raggiungere una soluzione condivisa».

Appelli anche dal mondo delle cooperative. «Non possiamo permettere che il sistema produttivo agroalimentare paghi un prezzo così elevato», dice Cristian Maretti, presidente di Legacoop Agroalimentare.

Dall'industria al commercio. Federdistribuzione parla di «una situazione di forte criticità nelle regioni del Sud Italia, dove il blocco della circolazione delle merci risulta in ulteriore peggioramento». La situazione «sta generando rilevanti disagi per

L'allarme dell'industria e del commercio: basta blocchi, così chiudiamo

Emergenza. L'appello delle associazioni delle imprese al Governo: rimuovere subito i presidi Dalle territoriali di Confindustria del Sud a Federdistribuzione alle Coop: le attività sono a rischio

Vera Viola

Allarme e forte preoccupazioni per il blocco dei trasporti al Sud – che sta causando la paralisi delle attività produttive e nella vita dei cittadini – spingono le organizzazioni di categoria a chiedere l'immediata fine delle proteste e interventi urgenti del Governo. Scendono in campo Confindustria e le sue associazioni territoriali del Mezzogiorno, le organizzazioni dell'autotrasporto, del commercio, dell'agricoltura. Un fronte tanto compatto e agguerrito quanto raro. Anche i sindaci di Napoli e Bari, Gaetano Manfredi e Vito Leccese, hanno chiesto soluzioni rapide. «A Napoli, Bari e in numerosi altri territori del Sud, le difficoltà cominciano a interessare anche servizi essenziali come la raccolta dei rifiuti e il trasporto pubblico extraurbano – scrivono Manfredi e Leccese – . Non siamo più di fronte a una crisi circoscritta al settore dell'autotrasporto, ma a un'emergenza che rischia di paralizzare intere comunità, con conseguenze economiche e sociali sempre più pesanti». E ancora: «Chiediamo al Governo e al ministro Salvini di anticipare il confronto previsto per il 27 ottobre». Confindustria si è mobilitata. «Auspichiamo che si allentino rapidamente le tensioni e che i blocchi vengano rimossi, ripristinando condizioni di normalità nella circolazione delle merci», dice Leopoldo Destro, vicepresidente di

I supermercati vuoti portano la crisi sociale

Il taccuino

All'indomani del decreto emesso dal governo dopo le violenze a Torino, Milano e Bologna, e in vista delle nuove iniziative del "Movimento" annunciate per sabato, il blocco degli autotrasportatori sta facendo emergere i limiti della scelta "securitaria", quando è evidente che il problema è la crisi sociale che rischia di dilagare nel Paese. In tutto il Centro-Sud i trasporti di generi alimentari sono fermi o fortemente rallentati. Il confronto tra le associazioni dei lavoratori e il ministro competente, Salvini, non ha portato a una soluzione. E adesso, in un'intervista, il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida avanza pure il sospetto che parte degli autotrasportatori al Sud siano controllati dalle organizzazioni criminali, e lascia intravedere il sospetto di ulteriori speculazioni, liberando a un certo punto i carichi a prezzi maggiorati. Lollobrigida, a dispetto della "sovranità alimentare" che dà il nome al suo ministero, spiega anche che il blocco dei trasporti sta avendo conseguenze diverse sul territorio perché al Nord una parte dei rifornimenti è assicurata da prodotti provenienti dalla Francia, mentre al Sud, con gli aeroporti di Reggio Calabria e Crotone bloccati dalla protesta, è impossibile organizzare un ponte aereo d'emergenza. Ancora due-tre giorni così e metà del Paese si troverà in condizioni davvero allarmanti, senza che Meloni sia in grado di affrontare la nuova emergenza. Il rincaro dei prezzi dei supermercati è veloce in salita, ma molto lento in discesa. La premier potrebbe trovarsi a misurare, nelle prossime settimane, l'effetto di questa nuova crisi sulle previsioni elettorali.

E naturalmente questo processo potrebbe essere accelerato se l'opposizione, invece di continuare a discutere di primarie e a celebrare convegni di corrente nei fine settimana, provasse a mettere un po' più i piedi per terra, cercando di approfittare della situazione di difficoltà del governo. Niente di tutto questo: Schlein e Conte continuano a fronteggiarsi a distanza, e sebbene stiano organizzando una grande manifestazione nazionale contro il caro-vita, quasi tutta la loro attenzione continua a essere assorbita dalle vicende interne della coalizione e dall'impossibilità, finora, di concludere l'accordo che gli consentirà di entrare realmente in competizione con il centrodestra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATAc



Ma gli autotrasportatori ottengono l'appoggio del vicepresidente della Cei e vescovo di Cassano, Francesco Savino: «Dietro ogni trattore e ogni camion fermo ci sono storie di sacrifici e famiglie da mantenere», ha detto incontrando gli autotrasportatori fermi nella Piana di Cerchiara, nel cosentino. «Sono lavoratori che chiedono di poter continuare a svolgere dignitosamente la propria attività». In Campania si fermano anche i caseifici della mozzarella di bufala Dop. Il direttore del Consorzio di tutela, Pier Maria Saccani, spiega che il latte non arriva agli stabilimenti e deve essere trasformato entro 60 ore. Gli allevatori continuano a mungere, ma hanno difficoltà a conservare il prodotto e a ricevere i rifornimenti per le mandrie. Il Consorzio chiede di lasciar passare i deperibili. Richiesta al momento non accolta.

A Napoli i banchi di frutta e verdura sono vuoti. Ai distributori compaiono cartelli: «Gasolio esaurito. Super esaurito. Tutto esaurito». Ma anche qui gli autotrasportatori hanno il sostegno

popolare. Tra chi fa la spesa c'è solidarietà. «La protesta è giusta», dice ai cronisti un signore. Ha trovato quello che cercava al banco salumeria. Per il resto, racconta, «non c'è niente, tutto vuoto».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tir, controlli ai blocchi e 71 denunce Al Sud i mezzi finiscono sotto scorta

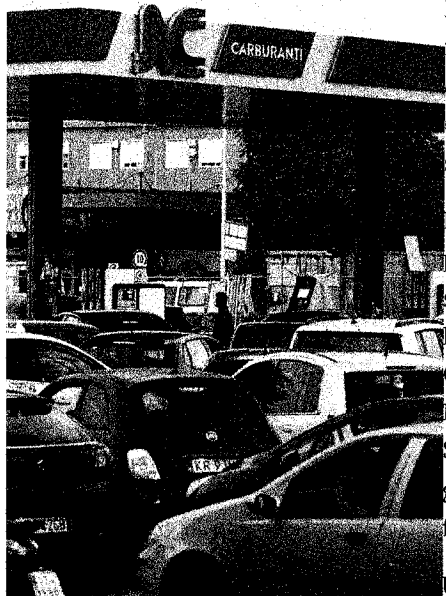
arcangelo rociola

roma



Se l'obiettivo degli autotrasportatori era fare pressione sul governo, la risposta è arrivata. Ieri alla Camera il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha riferito che «si sta procedendo alle identificazioni» dei conducenti dei tir in strada, «anche al fine di rimuovere i presidi». Poco prima, il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi, ha detto che i 480 milioni di rimborsi per il gasolio saranno «erogati da subito». Già ieri. A questi si aggiungono lo sblocco annunciato dei 590 milioni per il rinnovo del parco mezzi.

L'urgenza di trovare una soluzione a questi lunghi giorni di proteste sta nei tempi di reazione. In serata il Viminale ha comunicato che le forze di polizia hanno controllato centinaia di persone ai blocchi: 1.339 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati. Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi ha scritto a prefetti e questori, chiedendo massima attenzione su possibili infiltrazioni criminali. Il ministero ha disposto anche la scorta di 500 mezzi per garantire le operazioni di carico e scarico. Le Forze dell'ordine - si è appreso dopo un vertice a Palazzo Chigi tra la premier, Giorgia Meloni, e gli altri vertici di governo - assicureranno questo servizio a chiunque ne farà richiesta.



L'esecutivo ha convocato per oggi un Consiglio dei ministri per approvare un decreto, un provvedimento che unirà interventi per l'autotrasporto a ulteriori risorse per l'agricoltura, uno sconto sul diesel agricolo. Una doppia reazione. Una linea dura, nel tentativo di impedire che la protesta degeneri. Una morbida, cercando di assecondare le richieste. Rixi al forum di Confrtrasporto ha denunciato problemi agli approvvigionamenti degli ospedali, supermercati. Ieri in serata alla Camera il presidente del M5s, Giuseppe Conte, poi la segretaria del Pd, Elly Schlein hanno preso parola per una richiesta comune: la premier riferisca in Parlamento sulla gestione della protesta. Per Conte, «il governo è doppiamente responsabile», perché «non ha fatto nulla e ha sottoscritto accordi folli per il riarmo per 14 miliardi».

Undici associazioni dell'autotrasporto, tra cui Anita, Fai, Cna Fita, Confartigianato Trasporti e Assotir, chiedono di rimuovere i blocchi. Dopo gli impegni del governo, sostengono, «continuare a bloccare il Paese non è più giustificabile». Denunciano minacce e chiedono lo stop ai blocchi. Nel Casertano sono stati tagliati gli pneumatici dei camion di alcuni conducenti che volevano ripartire. La richiesta di rimuovere i blocchi però non ha avuto effetto. Anzi. La protesta sale verso Nord, lambisce le porte di Roma. Mette in difficoltà approvvigionamenti e industrie. Innumerevoli le denunce dei distributori: scaffali vuoti, mercati senza merci, imprese ferme, scuole costrette a chiudere la mensa per mancanza di cibo da dare ai bambini.



«Siamo in ginocchio», dicono i sindaci di Bari e Napoli, Vito Leccese e Gaetano Manfredi.

Chiedono al governo e al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, di anticipare il confronto previsto per il 27 ottobre con le associazioni di categoria. «Rischiamo città paralizzate e sommerse dai rifiuti», denunciano. Le associazioni industriali campane e Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani segnalano difficoltà dall'alimentare al vetro, dal packaging alla moda, filiera cruciale per le due province. «L'attività produttiva è alla paralisi, per mancanza di approvvigionamenti».

In Sicilia la revoca del fermo decisa dal Comitato trasportatori siciliani non ha chiuso tutta la protesta. A Catania proseguono iniziative di altre organizzazioni. Il coordinatore del Cts Salvatore Bella denuncia «blocchi illegali e minacce ai conducenti». Per il comitato, decine di autotrasportatori vogliono ripartire ma non possono farlo. In Calabria in mattinata l'Enav ha comunicato che manca il carburante per gli aerei negli aeroporti di Crotone e Reggio Calabria. E prescrive ai comandanti di fare rifornimento nello scalo di partenza o in quello precedente, con quantità sufficienti anche per le tratte successive.

La Calabria il fronte più caldo. Monitorata la presenza di affiliati ai clan

Meloni: "Subito un decreto" Confronto difficile con i camionisti È allarme sulla 'ndrangheta



ilario lombardo

roma

C'è stato un vertice ieri sera a Palazzo Chigi, e per questa mattina è stato convocato un Consiglio dei ministri che licenzierà un nuovo decreto. Queste due righe bastano a dare l'idea dell'emergenza e delle preoccupazioni del governo. Un altro provvedimento per rispondere a qualcosa di imprevisto e che rischia di sfuggire di mano.

La simultaneità delle proteste, la loro imponenza e la loro diffusione hanno spiazzato Giorgia Meloni, mettendola di fronte anche a un pezzo del suo elettorato, inferocito dai prezzi alle stelle di gasolio e fertilizzanti. Effetto di due guerre, e di uno stretto marittimo, quello di

Hormuz, che è lontano solo geograficamente.

La premier è molto attenta a misurare i toni quando parla di camionisti e agricoltori. Separa le loro ragioni dalla rabbia giovane che si è scatenata a Milano, Torino e in altre città. Appare più indulgente nei confronti di categorie che avevano contribuito al suo successo. Ma le immagini della merce ferma, degli scaffali vuoti, delle lunghe file di tir che bloccano strade e autostrade costringono lei e i ministri a spiegare perché il governo non è riuscito, finora, a essere convincente e a farli smobilitare.

Non basta l'incontro con le associazioni e il ministro dei Trasporti Matteo Salvini e il suo vice Edoardo Rixi a Milano. Non basta l'annuncio di aver sbloccato un miliardo di euro, e la promessa di un credito d'imposta per il 2027 e di una misura modellata su quanto già avviene in Spagna che proverà ad adeguare il prezzo del trasporto alle variazioni del costo del gasolio. La protesta continua e si proietta minacciosamente verso Roma.

Da Palazzo Chigi spiegano che il decreto conterrà altre norme e iniziative a favore del comparto agricolo. Di certo, a quanto pare, uno sconto sul diesel per le macchine del settore. Ci sta lavorando Francesco Lollobrigida. Ed è lui a parlare chiaramente di infiltrazioni criminali. «Guardate i curriculum dei leader della protesta, andate a studiare anche qualche casellario giudiziario» spiega il ministro dell'Agricoltura, parlando con i giornalisti. Nel corso della giornata Lollobrigida ripeterà più volte questo concetto, lo ribadiranno i colleghi ministri e la premier, con la chiara volontà di far passare un preciso messaggio.

Nel Sud che viene tagliato fuori dagli scambi commerciali quotidiani, dove alcuni aeroporti sono rimasti senza benzina, ci sono le aree con il più alto tasso di criminalità organizzata nel controllo del territorio. La Calabria, però, più delle altre, impensierisce il governo. Gli investigatori che stanno analizzando profili e provenienze dei leader delle proteste hanno riferito della presenza di affiliati ai clan della 'ndrangheta e di figure coinvolte in inchieste sulle famiglie mafiose calabresi. Si teme una forma di ricatto verso lo Stato, proprio alla luce di processi ancora in corso. Nelle cronache di questi giorni, a capo della rivolta dei tir si è fatto notare Antonio Zangari. Lo chiamano il «gigante buono», è un imprenditore agricolo di Polistena che spopola su Tik Tok da quando nel 2024 organizzò i primi blocchi stradali, nei giorni del festival di Sanremo, con al suo fianco l'attrice Ornella Muti e la figlia Naike Rivelli. Lo scorso luglio è stato condannato a quattro anni nel maxi-processo Maestrale-Olimpo-Imperium sui principali clan della provincia di Vibo Valentia. È una sentenza di primo grado e Zangari ha detto che dimostrerà la propria innocenza.

La possibile manipolazione dei cortei da parte della criminalità è un elemento che inquieta il governo. Ieri il ministero dell'Interno ha fornito i dati sui controlli dei presidi illegali che, soprattutto in Campania, compromettono la circolazione. Quasi 1400 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati. Il ministro Matteo Piantedosi ha convocato una riunione con prefetti e questori per sollecitare la massima attenzione sulle infiltrazioni. Nel vertice di Palazzo Chigi ieri sera, assieme alla premier, ai suoi vice, ai ministri, era presente anche Alfredo Mantovano, sottosegretario che ha la delega sull'intelligence.

In meno di 24 ore il governo ha evocato due volte una regia esterna che si muove dietro le legittime rivendicazioni dei manifestanti. Prima i russi, ora la mafia, la 'ndrangheta in particolare. È un punto su cui anche Meloni ha insistito prima e durante la riunione: «I blocchi proseguono nonostante stiamo dando risposte e abbiamo aperto un canale di dialogo istituzionale. Dobbiamo capire cosa e chi c'è dietro – è quanto viene riferito del suo ragionamento – E distinguere le proteste legittime da eventuali fenomeni di illegalità». —

LA GIORNATA

In fila al distributore



Scaffali vuoti al supermarket



Caro prezzi per frutta e verdura



IL REPORTAGE

di PAOLO POPOLI

Caccia al cibo e alla benzina negli atenei torna la Dad

Gli industriali: è la paralisi

Una corsa per accaparrarsi l'ultimo pieno. O, ancora, l'ultima cassa di acqua sugli scaffali sempre più vuoti dei supermercati. «Sembra la caccia alla benzina del film "Interceptor"», dice un automobilista fermo nella lunga coda al distributore di via Volta.

Gli altri impianti di via Marina hanno finito le scorte: come quelli al Vomero, in centro e in periferia. «Chiuso per fine prodotto», è scritto accanto al cartello dei prezzi del carburante: 2,70 euro la benzina, 3 euro il gasolio. Più benzinai hanno messo i lucchetti alle pompe martedì dopo l'assalto di automobilisti e centauri. Taniche da riempire, litigi nelle file, traffico paralizzato. Forze dell'ordine e polizia municipale presidiano alcuni distributori: «Solo gasolio e benzina, gpl finito», avvisa un agente. Disagi anche nelle autostrade. Nel primo pomeriggio compare un avviso in Tangenziale: «Esaurimento scorte carburante, tutte le aree di servizio sono temporaneamente impossibilitate a effettuare il rifornimento».

La terza città d'Italia è alle prese con una inedita crisi degli approvvigionamenti per il blocco contro il caro gasolio degli autotrasportatori. «Anche le strade sono vuote, sembra il Covid», commentano i passanti in via dei Mille. Gli industriali di Napoli, Bari e delle province campane parlano di «attività produttiva alla paralisi per mancanza di approvvigionamenti».

Industria alimentare, vetraria, packaging e moda tra i settori interessati: «Il blocco deve cessare, altrimenti - prosegue l'appello - i danni diventeranno insostenibili con perdita di posti di lavoro e chiusura di tante aziende».

Il Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana dop lancia un allarme per il comparto. Allarme anche dai segretari di Cgil, Cisl e Uil Campania: «Mancano materie prime, i magazzini sono pieni e numerosi lavoratori incontrano difficoltà nel raggiungere gli stabilimenti. Pur comprendendo le ragioni della protesta, chie-

I sindacati: mancano le materie prime. La crisi tocca tutti i settori
Federico II e Vanvitelli in didattica a distanza

clienti nei ristoranti e nei bar», aggiunge il presidente di Concommercio Napoli e provincia, Massimo Di Porzio.

Poca benzina e ordini annullati per i rider, si fermano i corrieri per l'e-commerce. L'università Federico II ha indetto la didattica a distanza fino a nuove disposizioni. Il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati Carmine Foreste evidenzia come «tale scenario sta ponendo tantissimi avvocati nell'oggettiva e incolpevole impossibilità di raggiungere i palazzi di giustizia».

Ma, soprattutto, manca il cibo nei supermercati. Uova, latte, carni, verdura, frutta, pasta e farina. Intere file di scaffali sono vuote: «Non si trova più niente, è scattata la psicosi», commenta una cliente in un supermercato a Chiaia: «La gente fa incetta di tutto, anche dei prodotti che solitamente non si comprano o magari non sono necessari». L'ultima consegna di

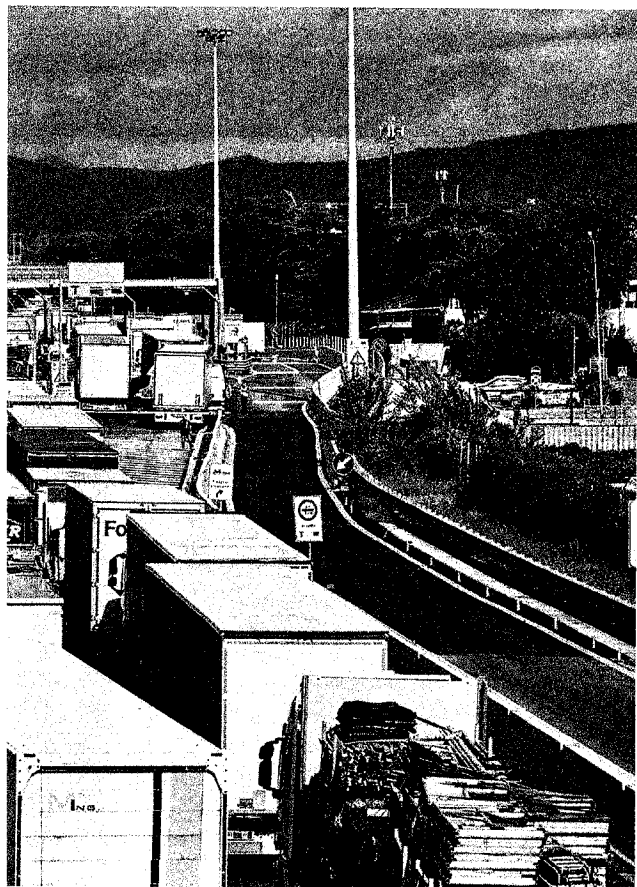


Il cartello del carburante esaurito in un distributore lungo via Marina

diamo un intervento urgente».

Preoccupa lo stop al carburante. Il presidente di Federfarma Napoli, Riccardo Maria Iorio, spiega che «al momento non ci sono difficoltà per le farmacie, le scorte bastano per almeno altri sette-dieci giorni. Il problema potrà però sorgere per la mancanza di carburante per le consegne». Primi disagi anche per i commercianti: «Anche nei piccoli negozi al dettaglio iniziano a mancare i prodotti e una volta esaurite le scorte potrebbero esserci difficoltà a servire i

merce risale a sabato: «Qualcosa continua ad arrivare - spiega il direttore di un punto vendita - ma è veramente poco. Andiamo avanti con le scorte in magazzino: ma tempo due giorni e finiranno». Da Federdistribuzione ricordano «il rischio di dover sospendere l'attività di numerosi esercizi». A incrementare i danni economici sono anche le tonnellate di prodotti invenduti, destinati al macero, e i frigoriferi vuoti che continuano a consumare energia. Intanto, i pomodori toccano gli otto euro al chilo: «Ormai si compra in base ai prezzi - dice una cliente - Non si può più vivere con uno stipendio di 1.600 euro se si ha famiglia».



L'aeroporto di Capodichino

non sono riusciti a fare rifornimento e a garantire le corse: siamo un servizio pubblico e non possiamo lavorare», è la nota dei sindacati Sitan Ati e Unimpresa, che insieme con Fast-Confasal Taxi Napoli, Fedetaxi Cisl, Comitato Tassisti di base chiedono alle istituzioni un tavolo urgente. Il management di Air Campania fa sapere di seguire l'evolversi della situazione. Al momento non ci sono variazioni al servizio. Dall'azienda

di trasporti hanno specificato di «essere in contatto con le prefetture di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli per individuare soluzioni che assicurino l'approvvigionamento di carburante per garantire il servizio nei diversi territori serviti». Ad Avellino è arrivata una fornitura di gasolio e la prefettura di Napoli ha interessato la questura per «scortare» una fornitura di carburante. — PA.POP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camionisti, protesta no stop file chilometriche di tir la polizia sgombera un presidio

Agenti in tenuta antisommossa alla barriera di Caserta Sud. Il Viminale: 1339 identificati 71 denunciati, 242 multati. «Finché avremo la forza e resteremo uniti andremo avanti»

dalla nostra inviata
TIZIANA COZZI
CASERTA

La proposta di Salvini? «Sono chiacchiere. Ormai lo conosciamo, solo chiacchiere. E noi vogliamo i fatti».

Le idee sono piuttosto chiare alla barriera Caserta Sud, l'epicentro della protesta degli autotrasportatori contro il caro carburante che sta paralizzando il Mezzogiorno. Uno dei presidi più compatti, smantellato dalla polizia nel tardo pomeriggio di ieri, con un robusto schieramento di agenti antisommossa.

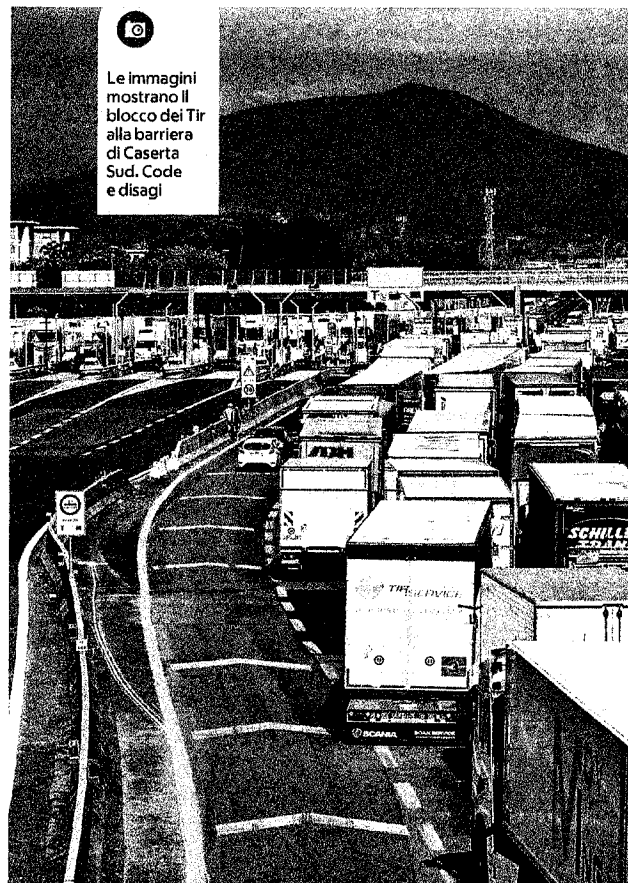
Sono centinaia i soggetti controllati: 1339 identificati, 71 denunciati, 242 sanzionati, trovati anche mezzi con le ruote squarciate. La Guardia di finanza segnala le prime speculazioni sul caro-prezzi. «Ci spostiamo verso lo svincolo di Pontecagnano» ha detto, dopo il blitz, Vincenzo Parisi, uno degli autotrasportatori che ha organizzato la protesta, facendo intendere che non finisce qua. Il ministro Lollobrigida, in serata, aveva avvertito: «Verificate il casellario giudiziario dei leader del blocco dei Tir». Accuse respinte dai camionisti scesi in piazza. «Ci riteniamo offesi, ci ascoltate invece di accusare» spiega Raffaele Coppola, uno dei manifestanti.

In mattinata, una fila di 5-6 chilometri di Tir dava la cifra della protesta. Tutti incolonnati verso l'ingresso dell'autostrada, con una corsia lasciata libera alla circolazione a passo d'uomo delle automobili. I cittadini, però, solidarizzano. «Non mollate, andate avanti» saluta con il pugno chiuso una donna alla guida di un'Audi. «Dovevate bloccare a Roma, così alla Meloni non arrivavano gli alimenti» gli urla dal finestrino un uomo in giacca e cravatta. In fila autisti che arrivano da tutta Italia, stanchi, stremati. C'è chi è in viaggio dall'Olanda, dalla Grecia, dalla Polonia. Tutti bloccati qui, di fronte ad un piccolo bar self service, protagonisti di una protesta dura che ha fermato una parte del Paese. «Da 4 giorni non mi lavo, non mi hanno dato la possibilità - sorride amaro Cosimo Ciancio, trasporta materiale idraulico per una nota azienda - cerco una doccia ma i bar in strada non ce l'hanno, mi vergogno a stare così ma che devo fare? Mi metterò in mezzo al piazzale con una tanica d'acqua, non ce la faccio più. Vengo da Brescia, sono stato fermato la prima volta tre giorni fa a Sant'Antonio in Calabria, ero ripartito finalmente e adesso mi hanno fermato di nuovo». Alla guida in lungo e largo per l'Italia, un lavoro pesante che si vede tutto nei volti delle persone: «Partiamo il lunedì e rientriamo il venerdì - prosegue Cosimo - Per cosa? Per guadagnare meno di un dipendente. Perché alla fine non ci ri-

mane nulla, sempre che non abbiamo dei guasti. Altrimenti restiamo anche a piedi. Non dovremmo essere solo noi a fermarci ma tutti. Siamo eroi quando serve all'Italia come con il Covid e dopo non siamo più nulla. Quindi appoggio la protesta, sì».

Al presidio organizzato, in mezzo alle scatole con le bottiglie d'acqua, le donne del posto che vengono a dare solidarietà «ho portato i panini e il caffè perché li sostengo» dice Rosanna, ha uno studio di medicina cinese qui vicino. Luigi ha 22 anni e da tre fa l'aiuto autista. «Cerchiamo di resistere finché il governo non si dà una mossa. Salvini non ci ha convinto, stiamo aspettando qualcosa di concreto». Due presidi di autisti fermano i camion, spiegano i motivi dello stop ma c'è chi tira dritto e la tensione sale. «È bruttissimo fermare il lavo-

ro delle persone - spiega - però fortunatamente la maggioranza comprende le motivazioni. Non mettiamo paura, anzi stiamo facendo una rivolta pacifica. Finché avremo le forze e saremo uniti, possiamo farcela». In strada ci sono mogli, perfino i bambini «perché vogliamo stare vicino a mio marito, è sempre in giro per l'Italia e ora che sta qua, noi siamo con lui» sorride Anastasia, occhi verdi, lunghi capelli castani. Donne senza lavoro, famiglie semplici, pronte a raccontare la loro storia, le difficoltà quotidiane con cui sono costrette a fare i conti. Andrea è nonno di 3 nipoti, il volto segnato, un fisico asciutto, fa il servizio d'ordine, rigoroso. Dopo di lui, nessuno passa. E se qualche mezzo sfugge, è lui a dare voce agli altri. «La nostra protesta è seria perché la facciamo con la testa. Perciò non ci fermeremo».



Le immagini mostrano il blocco dei Tir alla barriera di Caserta Sud. Code e disagi

Collegamenti con le isole in tilt Aeroporto, manca il carburante

La carenza di carburante per il blocco dei camionisti scatena un effetto domino sul trasporto pubblico, i collegamenti marittimi e gli aeroporti. «La protesta sta determinando difficoltà nell'approvvigionamento di carburante Jet A-1 presso gli aeroporti di Napoli e Salerno», esordisce la nota diffusa da Gesac. Un problema evidenziato all'Enav, l'ente che gestisce il traffico aereo civile, che ha emesso un avviso aeronautico Notam per segnalare ai piloti diretti a Napoli e Salerno la disponibilità limitata del Jet A-1. L'invito è a fare rifornimento all'andata, «a imbarcare negli aeroporti di provenienza una quanti-

tà di carburante sufficiente a ridurre la necessità di rifornimento presso gli scali campani». Difficoltà ridotte, invece, per i veicoli di assistenza in pista per aerei e per i passeggeri, in quanto la maggior parte dei mezzi sono elettrici. Gesac ha inoltre richiesto alla prefettura soluzioni per consentire l'arrivo dei mezzi di rifornimento ai depositi di carburante di Capodichino e ogni misura necessaria a evitare l'interruzione del pubblico servizio connesso all'aeroporto. E ieri a tarda sera i primi camion scortati verso l'aeroporto.

Rischiano intanto di fermarsi tra oggi e domani i collegamenti con le isole del Golfo, con alcu-

Avviso dell'Enav ai piloti:
fate rifornimento prima
Ridotte le corse Eav
difficoltà per i taxi
Anm: nessun disagio

ne corse già annullate da Capri a Napoli e da Capri e Sorrento. Le scorte di gasolio per navi e aliscafi sono agli sgoccioli. Le compagnie di navigazione stanno avvisando autorità e passeggeri dell'imminente sospensione di parte dei servizi, con ripercussioni sull'approvvigionamento di alimentari e di altri beni, nonché negli arrivi e nelle partenze.

Le isole sono ancora piene di turisti, con cento alberghi operativi a Ischia e oltre venti a Capri.

Ischia e Procida rientrano nei territori dove Eav ha annunciato una possibile riduzione dei servizi bus se continuerà lo stop ai rifornimenti. L'azienda ha già avviato alcune soppressioni, che potrebbero essere estese anche ai treni. Rassicurazioni, invece, da Anm: «L'impiego nella flotta di bus elettrici e a metano ci consente una migliore gestione del gasolio a disposizione. Per questa settimana non è prevista alcuna riduzione del servizio di superficie».

In città, però, insorgono le auto bianche: «Numerosi tassisti

lavoratori in grado di garantire la circolazione, la sicurezza e la manutenzione». Non solo il trasporto, tutta l'economia campana sta subendo ripercussioni. «Questo blocco - ha spiegato il presidente di Confcommercio Campania, Pasquale Russo - rischia di creare una paralisi dell'economia in Campania e sta danneggiando gravemente i cittadini. Rischiamo di rimanere senza cibo e senza benzina. Chiediamo interventi urgenti per trovare una soluzione che garantisca di tornare in tempi brevi alla normalità». Soluzioni in tempi brevi le chiedono anche i comparti delle eccellenze campane a partire dalla filiera bufalina. «Molti caseifici sono chiusi - ha lanciato l'allarme il Consorzio - perché non hanno a disposizione il latte da trasformare in mozzarella».

Sulla protesta che sta bloccando il Paese si è aperta la bagarre politica. Se il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, ha incontrato ieri una delegazione di autotrasportatori campani a Montecitorio, domani saranno ad Avellino i due segretari di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocco Tir, arrivano denunce Il prefetto: merci sotto scorta

«Oltre 1300 camionisti identificati, settantuno sono stati deferiti all'autorità giudiziaria»

Allarme del direttore del 118: «Ambulanze, le riserve di benzina finiranno fra tre giorni»

Tir scortati e identificazioni, denunce e multe per i manifestanti. Ecco come il governo prova a far arrivare i rifornimenti essenziali in Campania. Il Viminale ha deciso di utilizzare il pugno duro contro gli autotrasportatori che da 7 giorni bloccano autostrade, porti e nodi logistici dell'intero Mezzogiorno. Sono stati identificati ai presidi più di 1.339 manifestanti, 71 sono stati denunciati e 242 hanno subito una sanzione amministrativa. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha convocato una riunione da remoto con prefetti e questori «per sollecitare la massima attenzione su possibili infiltrazioni criminali».

Ieri nel Casertano la Polizia, dopo l'identificazione dei manifestanti, è riuscita a liberare l'area autostradale, mentre nelle aree industriali e nelle zone interportuali lo sgombero è stato impossibile perché alcuni camion avevano i pneumatici tagliati e non potevano essere spostati. Sono stati proprio questi episodi a far aumentare l'attenzione del Viminale sulle «possibili infiltrazioni criminali» della protesta. «Chiedo - ha detto il segretario di Forza Italia campano Fulvio Martusciello — la sospensione della patente e la revoca della licenza per il trasporto a chi è coinvolto nelle intimidazioni». Una situazione che, già da ieri, la Prefettura di Napoli ha deciso di affrontare con «un piano di scorta per i tir, al fine di garantire la circolazione dei mezzi che trasportano beni essenziali quali farmaci, forniture sanitarie, carburanti, derrate alimentari, merci deperibili, mangimi per il settore zootecnico e rifiuti solidi urbani diretti agli impianti di destinazione». Sono già stati scortati 500 camion tra Napoli e provincia con carburanti e derrate alimentari. Il prefetto ha ribadito che è lecito manifestare «ma è necessario il rispetto delle regole».

A rischio, infatti, in Campania è la garanzia dei servizi basilari a partire da quelli sanitari. «Per le ambulanze - ha detto Giuseppe Galano, responsabile della Centrale operativa territoriale 118 di Napoli - abbiamo benzina per i prossimi tre giorni, dopodiché sarà dura. Sappiamo - sottolinea - che il prefetto sta intervenendo per garantire il trasporto dei carburanti». Intanto ieri, senza «scorta» i rifornimenti non sono arrivati con i tir che, dalle prime luci dell'alba, hanno bloccato le due grandi direttrici della viabilità campana: l'Autostrada del Sole, A1 Milano-Napoli, e la A30 Caserta-Salerno. Se nei giorni scorsi i negozi si erano già svuotati di prodotti freschi, ad andare in emergenza nelle ultime 24 ore è stato il servizio di trasporto pubblico. L'Eav, l'azienda di Tpl che fornisce milioni di km su gomma ogni anno in tutta la regione, ha annunciato il taglio di una serie di corse. «A causa della criticità nell'approvvigionamento di gasolio determinata dalla mancata consegna dei rifornimenti da parte dei distributori di carburante - si legge in una nota aziendale - si potrebbero verificare riduzioni e soppressioni di alcuni servizi. A partire dal 24 ottobre, in assenza del ripristino delle regolari forniture di carburante, potrebbero essere interessati da sospensioni anche alcuni servizi ferroviari». L'Air Campania, azienda di mobilità che con i suoi bus collega l'Irpinia con le altre province, ha comunicato che il suo «management è in contatto con le Prefetture di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli per individuare soluzioni che assicurino l'approvvigionamento di carburante necessario a garantire il servizio. Nel bacino di Avellino è arrivata una fornitura di gasolio, anche con il supporto della Prefettura. La Prefettura di Napoli, su richiesta di Air Campania - si legge in una nota - ha inoltre interessato la Questura per assicurare il trasporto in sicurezza di una fornitura di carburante. L'azienda continua a monitorare la situazione degli approvvigionamenti negli altri bacini e informerà tempestivamente gli utenti in caso di variazioni al servizio».

Il blocco del trasporto pubblico locale pesa sull'intero tessuto economico regionale, con milioni di pendolari che, già da oggi, non potranno andare a lavorare. «Il problema è concreto - hanno scritto, in una nota urgente, i sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl - se i lavoratori non riescono a raggiungere il posto di lavoro, la continuità del servizio pubblico non può essere garantita. Anche i treni e gli autobus elettrici rischiano di fermarsi se il personale non può raggiungere le proprie sedi. Non basta avere mezzi disponibili: servono lavoratrici e

campana ieri ha suonato il campanello d'allarme, molti caseifici sono in difficoltà rischiano di chiudere. Non solo. La Gias di Mongrassano (Cosenza), una delle eccellenze dell'agroalimentare non solo nella regione, oggi lascerà a casa 400 dipendenti se non verrà sospesa la protesta. La società dal 1970 confeziona e surgela prodotti agroalimentari per conto di diversi notissimi marchi che popolano gli scaffali dei supermercati italiani e non è che fattura annualmente 70 milioni di euro. «Il fermo della produzione - dice l'amministratrice Gloria Tenuta - scatta già da domani (oggi, ndr) perché non abbiamo più spazio dove conservare la merce e mancano gli approvvigionamenti di materia prima».

LA STRETTOIA

Ci sono poi i ritardi che si registrano nelle consegne giornaliere presso i grossisti farmaceutici, con il rischio di carenze per i farmaci da banco di prima necessità e per le forniture destinate alle terapie croniche. «La situazione è al momento sotto controllo. È evidente che, qualora il blocco dovesse perdurare, potrebbero determinarsi disagi più significativi, che confidiamo possano essere evitati», ha detto il presidente di Farindustria Marcello Cattani. Tra Campania e Puglia ci sono stabilimenti di importanti multinazionali del settore, come Novartis e Merck. La Prefettura di Napoli ha predisposto, in raccordo con le Forze dell'ordine e le istituzioni competenti, un piano straordinario per garantire la circolazione dei mezzi che trasportano beni essenziali. Da ieri è possibile chiedere una scorta per superare il blocco. C'è da chiedersi quanto tutto questo abbia senso. Se la protesta, anche comprensibile, per il caro-carburante, possa trasformarsi in una guerra economica a scapito di imprese e cittadini.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione e crescita: quanto può pesare la strategia dei blocchi

LA MANCANZA DI RIFORNIMENTI STA BLOCCANDO DIVERSE PRODUZIONI, COME QUELLE DEI MANGIMI E DELLA MOZZARELLA

LA GIORNATA

ROMA Hormuz ha fatto scuola. L'arma del blocco delle merci come strumento di battaglia economica e politica, si è capito, ha una sua efficacia. Napoli Nord, Caserta, gli svincoli della A1, tenuti sotto scacco dai camionisti come gli Houti nello Stretto di Bab el-Mandeb. Certo, non servono armi e missili, bastano i rimorchi di traverso. Ma gli effetti economici rischiano di farsi sentire allo stesso modo in un Paese come l'Italia, dove l'80 per cento delle merci viaggia su gomma. I consumatori sono i primi ad accorgersene. Basta provare a comprare a Roma un chilo di pomodori siciliani. Le richieste ormai oscillano attorno ai 10 euro al chilo. La lattuga idem. Le zucchine pure. C'è da chiedersi quanto ci metterà questa fiammata dei prezzi, se i blocchi non cesseranno, a trasmettersi nell'indice generale dell'inflazione. Con altri effetti collaterali. Se non arrivano frutta e verdura dal Sud Italia, i supermercati non potranno fare altro che aumentare i propri acquisti all'estero: dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Turchia. Le nuove catene di fornitura rischiano di tagliare quelle vecchie. Ieri al mercato di Termoli, ha documentato l'Ansa, il costo della frutta e della verdura ha superato quello del pesce. Ma non ci sono solo i pomodori. La paralisi della logistica e il mancato arrivo delle materie prime nei distretti produttivi stanno imponendo lo stop anche ai colossi del Made in Italy. Il produttore di pasta Rummo ha fermato le macchine per la mancanza di rifornimento di materie prime. Un altro grande marchio, come La Molisana, è a un passo dal fare lo stesso. Italmopa l'associazione Industriali Mugnai d'Italia, aderente a FederPrima e Confindustria ha lanciato l'allarme: i blocchi stradali in Puglia rischiano di paralizzare la filiera del grano duro, di fermare i molini, di ritardare le consegne di semola ai pastifici, di danneggiare l'economia del comparto. Il Presidente Martinelli ha invocato le istituzioni perché venga ripristinata la libera circolazione delle merci, garantiti "corridoi sicuri" per i mezzi della filiera agroalimentare, tutelata la "sicurezza alimentare del Paese". Si tratta di un settore, come calcolato da Teha, che genera ogni anno 13,5 miliardi di euro di fatturato e che esporta moltissimo. Gli effetti potrebbero farsi sentire sulla crescita del Paese. I produttori di latte (inclusa la filiera della mozzarella di bufala e del latte fresco tra Campania, Puglia e Sicilia) stanno affrontando una doppia emergenza: i loro prodotti sono deperibili. Il latte non può essere stoccato oltre le 48 ore. Senza l'arrivo dei camion cisterna, i produttori sono costretti a sversare migliaia di litri di latte non ritirato. E poi c'è la carenza di mangimi. Si bloccano le forniture di mangimi negli allevamenti, mettendo a rischio il benessere animale. Il Consorzio della Bufala

essere equivoci. Gli scontri mettono in pericolo le persone e indeboliscono le stesse rivendicazioni delle categorie. La Regione ha scelto il confronto e sta lavorando per individuare risorse e soluzioni. Occorre mantenere la protesta entro binari pacifici. Poi spetta alla politica ed alle istituzioni leggere dentro le ragioni della protesta e comprendere il disagio sociale che coinvolge in termini nuovi anche le fasce più giovani della popolazione. Poi alla lettura e alla comprensione devono seguire le risposte conseguenti e giuste . Per quello che le compete, la Regione farà la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 22 Ottobre 2026

«La Regione pronta a erogare 13 milioniMa il governo intervenga subito»

Bonavitacola: Fico incontrerà i manifestanti

In attesa di un intervento decisivo da parte del Governo anche la Regione Campania cercherà di contribuire alla risoluzione della grave crisi in atto. Lo assicura e lo spiega l'assessore regionale alle Attività produttive e allo Sviluppo economico Fulvio Bonavitacola.

Assessore, si ha un'idea di quanto sta costando alla Campania il blocco?

«Il danno cresce con il protrarsi del blocco e ha iniziato a colpire soprattutto l'agroalimentare e la logistica. Ma col passare del tempo il blocco si estende all'intero apparato produttivo. Alle perdite delle merci deperibili e ai ritardi nelle consegne si aggiungono le difficoltà negli incassi e nell'approvvigionamento delle imprese. Le conseguenze ricadono su intere filiere e sul lavoro di tante famiglie. La Regione sta approfondendo una situazione per molti versi inedita per individuare misure possibili ed utili a favorire una soluzione. La priorità è dare risposte alle categorie e creare le condizioni per la ripresa delle attività».

Oggi il presidente Fico incontrerà i manifestanti?

«Sì, mi dicono che è previsto un incontro del presidente Fico con una delegazione delle associazioni di categoria dell'agroalimentare, insieme all'assessora all'Agricoltura Carmela Serluca. Sarà l'occasione per ascoltare direttamente le loro richieste, illustrare le prime misure individuate dalla Regione e valutare gli ulteriori interventi possibili».

Cosa può realisticamente mettere in campo la Regione per aiutare la soluzione della vertenza?

«La Regione ha individuato circa 13 milioni di euro nell'ambito dei fondi Fers, con l'obiettivo di attenuare l'impatto del caro gasolio sull'agricoltura e sui trasporti collegati alla filiera. Occorre ora definire le condizioni per utilizzare queste risorse e renderle disponibili alle imprese. La Regione promuoverà inoltre un tavolo di crisi con le categorie, per individuare le priorità e seguire l'attuazione degli interventi. Con gli uffici finanziari saranno verificati gli ulteriori margini di possibile intervento. L'obiettivo è sostenere la liquidità delle imprese e alleggerire il peso dei costi energetici e del carburante, attraverso misure concretamente attivabili».

Come valuta la posizione del Governo su questo fronte?

«Una crisi di queste dimensioni richiede un intervento nazionale. Ci aspettiamo dal Governo misure tempestive per contenere il costo dei carburanti e sostenere le imprese più esposte. Al momento non sembra che il problema possa dirsi avviato a soluzione. Serve un coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, con risposte chiare sui tempi e sugli strumenti disponibili».

Italia a due velocità?

«Il rischio è che questa crisi allarghi ulteriormente i divari territoriali. Le imprese del Mezzogiorno devono già confrontarsi con carenze infrastrutturali che incidono sui costi e sui tempi di trasporto. I rincari dei carburanti possono aggravare questo svantaggio. Per questo chiediamo che le misure nazionali tengano conto delle condizioni in cui operano le nostre aziende. Sostenere il sistema produttivo campano significa difendere occupazione e capacità di competere».

Se scendessero anche al Sud i tafferugli che ci sono stati a Milano e in altre città del Centro Nord?

«Le ragioni della protesta meritano ascolto e risposte concrete. La preoccupazione di chi vede a rischio la propria attività e il proprio lavoro è comprensibile, ma non si può mai giustificare la violenza. Su questo non ci possono

Una crisi annunciata e non vista

SEGUE DALLA PRIMA

E quando i costi dei carburanti sono esplosi, era già troppo tardi per correre ai ripari. Così come non aiuta certo il dialogo l'idea, manifestata ieri in ambienti governativi, di rimuovere i blocchi stradali, proprio per evitare che gli effetti della protesta si propaghino all'intera economia. La Campania, oggi, è l'epicentro della crisi, dopo che in Sicilia, in seguito alle promesse del ministro Salvini, la protesta è stata parzialmente sospesa: da Napoli a Caserta, da Salerno a Benevento, passando per l'Irpinia, con i primi effetti che si sono visti negli snodi principali delle merci, nell'area degli interporti di Nola e Maddaloni-Marcianise. Come non intuire per tempo che il gasolio alle stelle, ormai stabilmente sopra i due euro al litro, avrebbe messo in ginocchio un'intera categoria, sempre più centrale nella logistica di questo Paese? Costringendo chi quotidianamente deve fare rifornimento alle pompe per lavorare a pagare sempre di più per un pieno. A ciò si aggiunge che per anni, anzi per decenni, ci si è limitati a declamare proprio al Sud la centralità delle Autostrade del Mare, per poi nei fatti continuare a far circolare le merci su strada, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Per di più in molti distributori comincia a scarseggiare il carburante perché i tir non li riforniscono e si creano lunghe code da parte degli automobilisti che hanno bisogno come il pane dell'auto per andare a lavorare. Non solo, perché il diverso comportamento che il governo, e diciamo con franchezza, anche la grande stampa ha riservato alle proteste degli studenti a Milano e in gran parte del Nord e a quelle dei lavoratori dei tir al Sud, ha finito per esasperare ancor più gli animi. Anche perché i ragazzini che hanno sconvolto le strade della capitale economica d'Italia lo hanno fatto solo marginalmente per lottare contro il caro-vita. Mentre qui al Sud chi è sceso in piazza lo ha fatto per difendere i redditi delle proprie famiglie e perché sa che con un'inflazione alle stelle non si riesce neppure ad arrivare alla fine del mese. Naturalmente oggi a pagare i prezzi di questa serrata sono i consumatori perché nella gran parte dei supermercati meridionali gli scaffali sono ormai vuoti. I prodotti freschi non arrivano o giungono col contagocce a prezzi esorbitanti, superiore perfino al 20% rispetto a quelli di pochi giorni fa. E, privi delle materie prime indispensabili per funzionare, si cominciamo a fermare le filiere più importanti dell'agroalimentare, dai pastifici alla mozzarella di bufala tanto per fare alcuni esempi. Di nuovi fondi che pure gli autotrasportatori hanno chiesto non se ne parla neppure perché il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti tiene ben stretti i cordoni della borsa, avendo già poche risorse per impostare una legge di Bilancio 2027 che sarà all'insegna della vera austerità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una crisi annunciata e non vista

Carovita e proteste

Monta la protesta in Campania e il governo scende in campo convocando già oggi un consiglio dei ministri per le misure a favore di autotrasportatori ed agricoltori. Mentre il Viminale effettua controlli sui blocchi stradali illegali, dietro i quali intravede la mano della malavita organizzata. E la polizia scorta 500 tir. In un'Italia in cui in dieci anni il traffico merci su strada è cresciuto di quasi il 30% e dove il 98% dei prodotti arriva alla distribuzione su gomma, uno sciopero dei tir, con presidi diffusi degli autotrasportatori ai caselli autostradali, finisce in pochi giorni per mettere in ginocchio il Paese. E, poiché la protesta è cominciata al Sud, dove il carovita morde di più redditi spesso inadeguati a fronteggiare l'attuale inflazione galoppante, proprio nel Mezzogiorno si toccano con mano i primi effetti, che pian piano si stanno diffondendo anche nel Centro Nord. I blocchi stradali all'ingresso delle maggiori arterie autostradali che scorrono in Campania, a Nola, sull'A30 Caserta-Salerno e sull'A1 Milano-Napoli, sono il segno tangibile di un malessere della categoria degli autotrasportatori che non era difficile prevedere. Il governo li ha sottovalutati nei mesi scorsi, i soldi che avrebbe dovuto versare sotto forma di crediti d'imposta sono rimasti nel salvadanaio dello Stato, perché si sa che stanziare anche risorse importanti ma poi non spenderle materialmente è un antico andazzo di questo Paese.

continua a pagina 4

Da Napoli fino a Palermo,

sette scali a corto di carburante

«Possibili limitazioni sui voli»

L'appello alle compagnie: fate rifornimento altrove

milano Le proteste e i blocchi stradali in Italia stanno portando alle interruzioni nelle forniture di carburante per gli aerei negli aeroporti in particolare del Sud. Almeno 7 scali hanno emesso i Notam, i bollettini aeronautici con le informazioni essenziali, per comunicare alle avioilinee carenze di cherosene, invitandoli a rifornirsi altrove. Alcuni vettori segnalano possibili «limitazioni operative», come conferma Wizz Air. A Napoli il Notam parla di «disponibilità limitata del carburante. I piloti sono pregati di considerare di imbarcare più cherosene in arrivo se operativamente possibile, per ridurre le richieste di rifornimento locali». Mentre a Salerno si invitano i vettori a caricare jet fuel sufficiente dall'aeroporto precedente.

A Brindisi la società Carboil non può fornire quantità oltre a quelle programmate, a quanto si legge sul bollettino aeronautico emesso. Lo stesso a Bari dove la situazione è più complicata per altre aziende (Wfs e Air BP) tant'è vero che le avioilinee vengono invitate a caricare più cherosene altrove. Anche a Palermo Carboil segnala criticità. Mentre a Crotone e Reggio Calabria viene segnalata l'assenza di jet fuel, anche se la società di gestione non sottolinea interruzioni all'operatività.

«Wizz Air conferma di essere interessata, al pari di altre compagnie, dalle interruzioni nelle forniture di carburante agli aeroporti causate dalle proteste in Italia», spiega la low cost. «Le carenze di carburante registrate in alcuni aeroporti stanno determinando limitazioni operative che potrebbero ripercuotersi sui voli da e per l'Italia. Sebbene tali circostanze esulino dal controllo della compagnia, stiamo facendo tutto il possibile per ridurre al minimo i disagi, garantire la continuità degli spostamenti». «I nostri team operativi sono in stretto coordinamento con gli aeroporti e i fornitori di carburante — prosegue Wizz Air —, valutando soluzioni alternative per il rifornimento e adeguando, ove necessario e possibile, le operazioni». La low cost «esorta le autorità italiane competenti a intervenire con urgenza per ripristinare la regolarità delle forniture di carburante agli aeroporti e limitare ulteriori disagi per i passeggeri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonard Berberi

decreto legge, che riunisca gli interventi a sostegno dell'autotrasporto (circa un miliardo garantito l'altra sera dal ministro Matteo Salvini) e ulteriori risorse per il comparto agricolo. Mentre fonti di governo fanno sapere che è necessario «distinguere nettamente le legittime rivendicazioni degli operatori del settore dai comportamenti di chi intende proseguire con i blocchi nonostante l'apertura di un canale di dialogo istituzionale». Sempre ieri sera una riunione a Palazzo Chigi è servita per fare il punto in vista del Cdm di oggi: tra le misure già individuate figurano ristori per il caro gasolio, sospensione dei canoni di leasing e digitalizzazione della lettera di vettura. Ma arriverà anche una norma, sul modello spagnolo, per obbligare i committenti, come spesso non avviene al Sud, a rispettare le soglie sul prezzo del gasolio previste dai contratti con gli autotrasportatori (se si superano, i costi devono essere spalmati su entrambi).

I DISAGI

L'elenco dei disagi non è lungo ma praticamente sterminato. Ed ora il terrore è che la protesta possa dilagare dal Sud al Nord del Paese nonostante le rassicurazioni del ministro Salvini. Con il timore che molti blocchi, specie nelle aree industriali rimarranno ancora. La prova? I bagni chimici spuntati ieri mattina ai blocchi delle aree industriali di Salerno e Battipaglia. Intanto il problema più grande è quello di reperire il carburante. Ci sono lunghissime code ai distributori che ancora ne hanno disponibilità. Quasi terminata nei capoluoghi, molti automobilisti si spostano verso la provincia nella speranza di trovare qualcosa. E spesso viene venduto a prezzi maggiori, come denunciano molti automobilisti. Ma anche lì il carburante è destinato a finire rapidamente se anche ieri le proteste dei camionisti hanno impedito l'entrata e l'uscita dei tir alle raffinerie di Napoli Est. Da qui, a cascata, si è deciso di varare lo smart working da parte di alcuni uffici pubblici. Dal Comune di Napoli per alleviare i disagi dei dipendenti ed evitare il rallentamento delle attività ad alcune università (come la Federico II, la Vanvitelli e la Parthenope) che hanno avviato le lezioni in Dad. A soffrire, infatti, sono tutti i servizi di tpl. Dalle aziende di trasporto su gomma come Air e anche i collegamenti, via mare, tra Napoli e le isole. Uno shock energetico simile alla crisi del 1973 per la guerra del Kippur. Un effetto a catena che non risparmia nemmeno gli aeroporti. Per questo l'Enav ha diffuso un nota per le compagnie aeree allertandole sulla necessità di rifornire i velivoli della quantità sufficiente di jet fuel allo scalo di partenza. Avvertimento che vale per gli scali di Capodichino, Brindisi, Salerno, Palermo, Crotone e Reggio Calabria. E poi la raccolta rifiuti in molti comuni che nel giro di poche ore potrebbe fermarsi per l'impossibilità per i camion a conferire. Ancora paralisi al porto di Napoli mentre anche la raccolta dei rifiuti rischia di fermarsi perché i mezzi non hanno più carburante: situazione molto critica già ad Avellino città e nell'area a ridosso del termovalorizzatore di Acerra. Ma i danni maggiori riguardano il comparto agricolo stretto tra il caro gasolio (intanto ieri il governatore della Campania Fico stanZIA 20 milioni per il caro carburante per il settore e la Coldiretti annulla lo sciopero in programma per oggi) e l'impossibilità a far viaggiare le merci. Ma nemmeno riusciranno ad attendere un giorno in più i cittadini tra scaffali vuoti nei supermercati e carburante che non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA